

Leone X s'affrettò a spiegare che la voce era affatto infondata: giammai, assicurava, esserci stato simile progetto: non potersi ritenere capace di volere inimicarsi la Francia, l'imperatore e la Spagna: del resto non conquistarsi un regno con parole: tutta la sua mira essere rivolta alla composizione della pace universale ed in particolare di quella d'Italia. <sup>1</sup> Ferdinando non credette alle assicurazioni del papa: dopo la riconciliazione della Francia colla Chiesa egli e l'imperatore erano pieni della più profonda diffidenza a riguardo di Leone X, diffidenza che era giustificata in quanto che dal dicembre 1513 al luglio 1514 la politica di Leone X in realtà apparve francofila. <sup>2</sup>

Il fatto connettevasi con una nuova piega, che preparavasi nelle condizioni dell'Europa. Dopo la sua riconciliazione con Roma Luigi XII aveva fatto sforzi disperati per attirare a sè anche la Spagna. A tal uopo egli nel dicembre 1513, mentre, in causa dell'inverno e d'altre circostanze, la guerra taceva, fece fare le più allettanti offerte al re Ferdinando. Quale premio di un'alleanza offrì la mano di sua figlia Renata, che avrebbe avuto come dote Milano e Genova, per uno dei due nepoti di Ferdinando e la rinuncia a Napoli. <sup>3</sup> Non si giunse a concludere un trattato rispondente a questo progetto, ma il 13 marzo 1514 venne stipulata una tregua d'un anno tra Francia e Spagna. <sup>4</sup>

Uno spavento paralizzante s'impossessò del papa alla notizia di questa piega delle cose. I suoi più zelanti sforzi dovevano essere indirizzati ad impedire che la Francia o la Spagna ottenesse la preponderanza in Italia, ed ora, col progetto surricordato di matrimonio, il fantasma della prevalenza spagnuola in Italia gli si sollevò davanti. <sup>5</sup> Come italiano e come papa egli si sentì sommamente minacciato.

Come italiano Leone X, alla stessa guisa che la maggior parte dei suoi connazionali, era penetrato dall'idea che nessuna potenza,

<sup>1</sup> Lettera di Giulio de' Medici, 18 aprile 1514, a Goro Ghercio nel novembre 1513 mandato con Filonardi nella Svizzera, in *Manosc. Torrig.* ed. GUASTI XIX, 66 s.

<sup>2</sup> Le due correnti della politica leonina nel 1514, francofila prima, anti-francese poscia, su documenti dell'Archivio di Stato in Venezia furono esposte per primo dal CIAN in una interessante dissertazione dell'*Arch. Veneto* XXX (1885), 360 s., il quale del resto fa giustamente osservare che quelle due correnti rispecchiano il carattere generale della politica leonina, «*lubrica anguilla che si contorce e sfugge talora alla mano che tenta afferrarla*».

<sup>3</sup> Vedi DUMONT IV, I, 178 s. e BREWER II, n. 144. L'estratto che trovasi in quest'ultima opera fa vedere che è questione non di un trattato realmente concluso, ma solo di una proposta. ULMANN pel primo (II, 484) ha riconosciuto la cosa. RANKE (*Roman. und german. Völker* 318) e LANZ (142) lasciaronsi ingannare dal titolo *traité et articles* che è in DUMONT. Poichè HUBER (III, 403) non fa che seguire Lanz senza badare al Brewer, Ulmann dichiara la sua esposizione «*scientificamente inutile*».

<sup>4</sup> DUMONT IV, I, 179 s. Cfr. LANZ 142 s.; ULMANN II, 492 ss.

<sup>5</sup> ZURITA X, 84.